

LETTERE CATTOLICHE

## Piccole storie di incontri teneri e comici

LUCA DONINELLI

**S**arà molto difficile per il lettore trovare i testi di cui voglio parlare, qui. Una volta tanto, queste righe sono destinate soprattutto a qualche editore, affinché trasformi quei fogli in libro. Per ora si tratta di brevi articoli - dal titolo *Foglietti Levi* - pubblicati perlopiù dal *Giornale di Sicilia* e raccolti ora nel volume monografico *Xenia* (Flaccovio Editore, pagg. 222+258) dedicato al loro autore: l'artista, regista e scrittore siciliano Pietro Carriglio.

Il volume ha lo scopo di ritrarre la nascita e la vita di un teatro stabile, e comprende diversi contributi di autori anche molto prestigiosi (Bonaviri, Borsellino, La Capria, Raboni, e persino il grande Mario Luzi) intorno alla figura di questo artista poliedrico, da molti anni diretto-

re e anima del Teatro Stabile Biondo di Palermo.

Quando ero critico teatrale ho talvolta espresso il mio dissenso dalle scelte registiche di Carriglio. La lettura dei suoi *Foglietti Levi* mi ha invece conquistato per la bellezza della sua lingua - dove per «bellezza» non intendo un attributo solo formale, bensì la capacità evocativa della lingua, il mondo che trattiene in sé.

Dedicati a Carlo Levi, che Carriglio conobbe molto bene, questi brevi scritti - taluni niente più che folgorazioni istantanee - non ci parlano soltanto del grande scrittore ebreo e torinese confinato in una terra cattolica e poverissima, ma ci testimoniano, con cordialità e ironia, di quell'evento e dei passi quotidiani che hanno portato a *Cristo s'è fermato a Eboli*. Sono piccole storie di incontri teneri e talora comici, fatti di uomini re-

ati, con nome e cognome consegnato all'anagrafe, incastonati in una prosa perfetta che sembra nascere da un'Italia diversa da quella presente: più povera, più contadina, ma anche più ariosa, più magnanima. Una prosa in cui si può leggere con piacere la vicenda di un prete senza dover pensare che è «letteratura cattolica». Una prosa raffinata, icastica, tutta orizzontale, limpida come certe giornate italiane.

Un occhio buono, amicale, guarda ai tic e alle stranezze dello scrittore e di altri personaggi a lui vicini. È un occhio cristiano, che sa voler bene senza giudicare per forza, e prima di criticare sa gustare. Dobbiamo salvare, nella nostra esperienza, un punto di godimento gratuito, libero da ogni acidità. Carriglio lo fa, in queste paginette, con garbo, stile e intelligenza.

